

le gambe omai mi si gonfiano e mi convien tollerare una poco men che continua vigilia e gravissimi dolori di capo. In Costantinopoli, mentre chiesi di aver meco il capellano ed il medico, mi si rispose aspramente; e qui avendoli chiesti due volte, mi s'è risposto con derisione che questo è un luogo venerabile e santo posto al disotto d'una Moschea, che vi sono dimorati sempre dei Monsulmani e che senz'altro vi potevano ben stare degli Infedeli. Il di più che si pratica meco non occorre narrarlo per non contaminare la pietà pubblica». Ed aggiungeva, preoccupato della sorte dei suoi collaboratori e desideroso d'altro canto di rassicurare la repubblica sulla fermezza del loro animo nelle difficoltà del momento: « Dio

voglia che a chi è nelle Sette Torri s'usino migliori maniere, ma non so persuadermelo. Eccettuati alcuni della Corte bassa, che miseramente strillarono, tutti hanno incontrato il presente travaglio con costanza, e Vostra Serenità può assicurarsi che per niuno s'è dato alcun testimonio di viltà e di debolezza. Il segretario particolarmente, così fiacco come egli è di salute, m'ha lasciato partir contento ed all'estremo edificato dell'imperturbabilità sua e della franchezza di spirito con che s'è posto ad incoraggiare gli altri e prometter loro la sua assistenza. Dio Signore l'assista. Egli è in luogo che (quando possa) renderà più buon servizio a Vostra Serenità; che qui a me (lontano dalla città e da qualunque commercio, con un solo vilissimo gianizero, che al più può portar qualche lettera al Console di Francia) è intieramente interdetto ».

L'ingiusta ed illegale detenzione del Memmo e del suo seguito durò quattro mesi, fino al luglio 1715, dopo di che, essendo giunta notizia dal governatore della Bosnia che i sudditi turchi erano ormai usciti dal territorio veneto,



126 - Frontespizio del trattato di geometria composto da P. A. Bembo durante la prigionia nel castello delle Sette Torri.